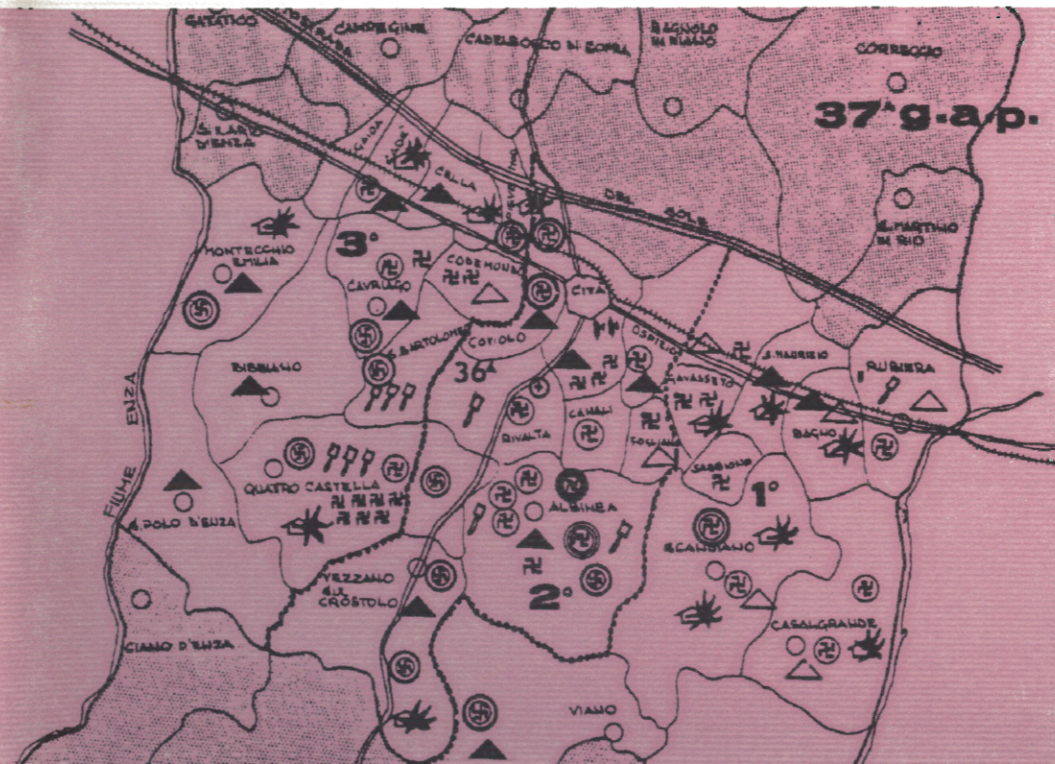


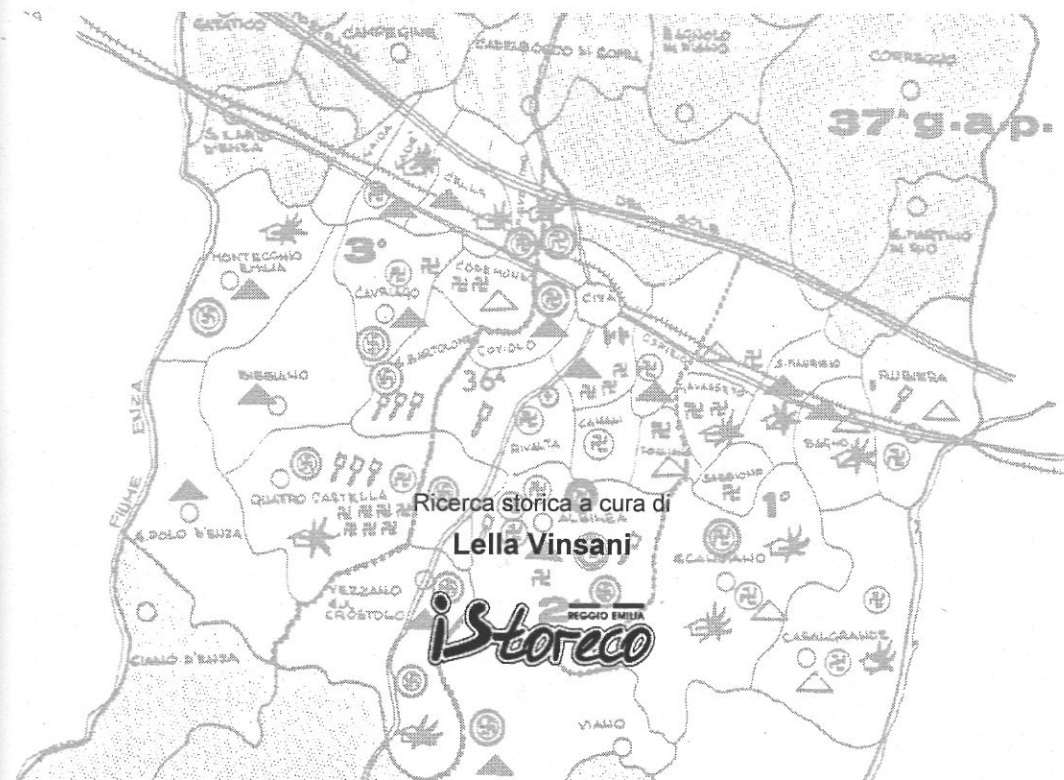
Percorsi di Memoria del Novecento (1943-45)



COMBATTERE IN PIANURA

I PARTIGIANI DELLA 76^a BRIGATA SAP "A. ZANTI"

Percorsi di Memoria del Novecento (1943-45)



Indice

Presentazione	5
Caduta del Fascismo e Armistizio - luglio/settembre 1943	7
76 ^a Brigata SAP "Angelo Zanti"	15
L'Intendenza	20
Attività operative della 76 ^a Brigata SAP	22
Proposte di decorazione al valor militare	31
Decorazioni al valor militare concesse	32
Elenco dei caduti	33
Organico della 76 ^a Brigata	41
Glossario della guerra e della Resistenza	45
Bibliografia	53

Presentazione

Il lavoro di ricerca "Combattere in pianura. I partigiani della 76^a Brigata SAP 'A. Zanti'. Percorsi di Memoria del Novecento, 1943-45" intende offrire a studenti e cittadini un semplice e rapido strumento di conoscenza della storia degli avvenimenti che caratterizzarono il territorio reggiano in quei Venti mesi cruciali e che contribuirono a far crescere una generazione pronta, poi, ad accettare la sfida della Ricostruzione nell'Italia libera e repubblicana.

Nelle pagine che seguono si è cercato di indagare gli accadimenti che vanno dalla nascita della guerra partigiana al nazifascismo nella pianura reggiana e, in particolare, la storia della 76^a Brigata SAP, che operò, dopo la riorganizzazione delle forze partigiane (gennaio 1945), in tutta la zona a sud della Via Emilia, incluso il territorio di Roncocesi, fino alla collina.

Particolare attenzione viene riservata anche ai suoi protagonisti e al contesto storico-sociale di quel fondante periodo della storia dell'Italia repubblicana che furono i Venti mesi della Resistenza al nazifascismo (settembre 1943 - aprile 1945). Si terrà anche conto delle criticità che la lotta partigiana incontrò nel suo dispiegarsi.

La ricerca, il cui taglio storico-didattico-divulgativo – partendo dal presupposto che la conoscenza della storia di un territorio è un imprescindibile canale di comunicazione con la memoria –, ha lo scopo di rafforzare il legame tra le generazioni e il senso di appartenenza dei giovani e dei cittadini alla comunità in cui vivono.

Glauco Bertani

Caduta del Fascismo e Armistizio luglio/settembre 1943

All'indomani dell'8 settembre 1943 l'Italia è un paese allo sbando. Il proclama Badoglio, che fece seguito a quello del generale Dwight D. Eisenhower delle 18.30, trasmesso dai microfoni di radio Algeri, fu il discorso letto alle 19.42 dai microfoni dell'EIAR da parte del Capo del Governo, maresciallo d'Italia Pietro Badoglio con il quale si annunciava l'entrata in vigore dell'armistizio di Cassibile firmato con gli anglo-americani il giorno 3 dello stesso mese.

Il proclama letto alla radio così recitava:

Il governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane.

La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo.

Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza.

L'abbandono della Capitale da parte dei vertici militari, del Capo del Governo Pietro Badoglio, del Re Vittorio Emanuele III, e di suo figlio Umberto dapprima verso Pescara, poi verso Brindisi, la confusione nel quale versava l'esercito e il Paese intero, non faceva comprendere il reale senso delle clausole armistiziali e fu, dai più, erroneamente interpretata per la seconda volta come la fine della guerra generando false speranze.



Le foto si riferiscono ad episodi avvenuti a Reggio Emilia il 25 luglio 1943.

La ritorsione da parte degli ormai ex-alleati nazisti, i cui alti comandi, come quelli italiani avevano appreso la notizia dalle intercettazioni del messaggio radio di Eisenhower, non si fece attendere, tanto che fu immediatamente attuata "l'operazione Achse" (asse), ovvero l'occupazione militare di tutta la penisola italiana.

9 settembre: affondamento della corazzata Roma alla quale nella notte precedente fu ordinato di fare rotta verso Malta in ottemperanza alle clausole armistiziali, assieme a tutta la flotta della Regia Marina, anziché attaccare gli alleati impegnati nello sbarco di Salerno, come precedentemente stabilito.

Nelle stesse ore una parte delle forze armate decise di rimanere fedele al Re Vittorio Emanuele III, dando vita alla Resistenza italiana di cui uno dei primi esempi terminò con l'annientamento dell'intera Divisione Acqui sull'isola di Cefalonia, in Grecia, una parte si diede alla macchia dando vita assieme a liberi individui, partiti e movimenti alle formazioni partigiane come la Brigata Maiella ed altre. Altre branche, soprattutto al nord, come la X Flottiglia MAS, decisero di rimanere fedeli al vecchio alleato e al fascismo, sino alla fine.

L'origine delle formazioni partigiane ebbe due percorsi, intrecciati tra loro: uno politico antifascista e uno militare. All'inizio esistevano delle bande di partigiani, ovvero aggregazioni nate prevalentemente da scelte fatte dagli ex-militari dopo lo scioglimento, avvenuto l'8 settembre 1943, delle Regie Forze Armate presenti nei territori del Centro-nord Italia e nei territori di occupazione militare italiana come i territori della zona balcanica. Agli ex-militari sbandati si affiancarono gli antifascisti attivi, gli ex inviati al confino, gli esiliati e gli espatriati all'estero.

Per quanto riguarda l'origine politica delle formazioni, nell'autunno del 1943 la Direzione del PCI dette l'indicazione di costituire unità strutturate; nacquero così i "battaglioni Garibaldi". Questi erano pensati come brigate d'assalto perché i gruppi che si stavano formando non dovevano essere attendisti ma da subito operativi; l'organizzazione si sarebbe forgiata nelle difficoltà della iniziativa. Secondo i comunisti la struttura a Brigata sottintendeva la volontà di un modello organizzativo



di tipo militare tradizionale che prevede una stretta gerarchia: Comando generale, Divisione, Brigata, Battaglione, Compagnia, Squadra, Gruppo di azione patriottica. La novità fu la decisione di prevedere, oltre al comando militare, la presenza di un "commissario politico", secondo l'esperienza sia della Rivoluzione d'Ottobre che delle Brigate Internazionali nella guerra civile di Spagna. Questi indirizzi, tesi a superare le formazioni per "bande", si concretizzeranno solo nell'estate del 1944, quando anche gli altri partiti sposteranno il modello organizzativo di tipo politico-militare, con o senza la presenza di "commissari" in rappresentanza dei partiti di riferimento.

Le prime formazioni si modellarono via via, richiamandosi alle forze politiche nazionali dal novembre 1943 fino agli ultimi giorni dell'aprile 1945. Una tappa significativa fu il 9 giugno 1944, quando nacque il "Comando generale del Corpo Volontari della Libertà" con sede a Milano dove c'erano i vertici delle principali organizzazioni partigiane. Le Squadre di azione patriottica (SAP) erano gruppi di combattimento partigiano nella Resistenza italiana.

Nell'autunno del 1943, a Reggio Emilia, nacque il CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) al quale aderirono esponenti del PCI, PSI, ex del Partito Popolare (in seguito DC), Liberali e PdA.

Sempre in quel periodo si ebbe la formazione delle prime brigate partigiane da parte di esponenti del PCI e PSI e l'inizio della lotta armata contro il nazifascismo, mentre i membri degli altri partiti del CLN preferirono l'attendismo.

Vanno ricordate le gesta dei fratelli Cervi, che proprio nei mesi che andarono dal settembre all'inverno di quell'anno diedero vita a una strenua lotta, insieme ad altri uomini, animati dallo stesso spirito di ribellione verso l'oppressore.

La loro vita e quella dei loro familiari fu messa a dura prova da continue vessazioni ad opera dei nazifascisti, sino al tragico epilogo della loro incarcerazione e poi della morte, avvenuta per fucilazione al Poligono di tiro di Reggio il 28 dicembre 1943.

Solo all'inizio del 1944, dopo la fucilazione di don Pasquino Borghi, tutte le forze di opposizione scelsero la via della lotta armata e del partigianato.

Le SAP erano composte in gran parte da giovani antifascisti che si rifiutavano di compiere il servizio militare nella Repubblica di Salò, in genere erano operai e contadini. Accanto ad essi vi erano anche altri che, pur non avendo obblighi di leva e svolgendo un'occupazione regolare, collaboravano attivamente alla lotta armata.

Il "paramilitare", sorto come organismo sussidiario alle formazioni vere e proprie, cominciava ad essere superato. Sotto la guida del "paramilitare" e dei GAP, i giovani che avevano nei mesi precedenti partecipato ad attività di recupero, di sabotaggio, di diffusione della stampa clandestina, di trasporto e di occultamento di armi e materiale etc., erano cresciuti di numero ed avevano sufficiente esperienza per passare alla guerriglia.

Inoltre, nel frattempo, si era andata affermando una organizzazione di tendenza democristiana, che veniva ad affiancarsi a quella preesistente del Partito comunista e del CLN nel lavoro di reclutamento e di preparazione dei giovani all'attività militare di pianura.

Mentre in un primo tempo in pianura si notava la presenza dei cattolici solo negli organismi dirigenti (CLN e Comando Piazza), ora il movimento cattolico cominciava ad avere una sua base anche nelle organizzazioni militari. Giustamente si tenne conto di questa nuova realtà di fatto, assegnando a giovani cattolici fortemente motivati adeguate cariche nella nuova organizzazione SAP, che verso la fine di giugno era in via di costituzione. Normalmente, sia al vertice che alla base, laddove erano presenti, si aveva cura di inserire nei comandi dei rappresentanti della corrente democristiana. Generalmente i comunisti erano comandanti ed i democristiani vice comandanti.

L'organizzazione delle SAP dipendeva dal Comando Piazza e comprendeva sette zone: tre a sud della via Emilia, tre a nord e una zona centrale (città di Reggio). Ogni comando di zona faceva parte di un comando provinciale.

L'organizzazione era concepita come un mezzo di mobilitazione di massa, in vista dell'insurrezione nazionale; in tal modo la Resistenza perdeva il carattere di lotta ristretta per assumere quello di vasto movimento popolare. Precise direttive sull'organizzazione delle SAP erano pervenute dal Partito Comunista ai comandi federali della regione emiliana; la loro costituzione stava molto a cuore al Partito comunista che vedeva in esse il tramite attraverso il quale la Resistenza avrebbe dovuto assumere carattere di movimento di massa profondamente legato a vasti strati popolari della città e della campagna. Le formazioni erano inizialmente concepite più come organismi di difesa che di offesa, con il compito, come si legge in un lungo rapporto ai Comitati federali, di difendere i lavoratori e la popolazione contro le violenze fasciste, quale riserva ausiliaria territoriale delle Brigate d'assalto Garibaldi e delle Brigate GAP.

Esse, in definitiva, avevano il compito di organizzare "l'apporto armato delle grandi masse popolari all'insurrezione contro l'oppressore". *Dovevano sorgere nelle officine come SAP operaie, nei villaggi come SAP contadine, tra i giovani come SAP giovanili, nei quartieri popolari come SAP di quartiere. Di esse potevano far parte uomini di tutte le correnti politiche e di ogni fede religiosa, continuando a riconoscersi*

nelle rispettive organizzazioni di partito, come si legge nelle disposizioni del Comando di brigata.

Veniva inoltre sottolineata la necessità della disciplina di tipo militare (i componenti delle SAP devono impegnarsi a ubbidire militarmente, senza discussioni, agli ordini ricevuti dai comandi superiori e a rispettare nella loro attività la disciplina militare).

Dopo minuziose indicazioni pratiche sulla formazione delle squadre, si insisteva sulla necessità dell'azione immediata, si doveva inoltre evitare che il movimento delle SAP assumesse il carattere di organizzazione armata del PCI (bisogna allargare la composizione di queste squadre in modo che accanto ad un comitato ci siano più elementi simpatizzanti, senza partito o partiti).

In effetti, le SAP vennero organizzate e dirette in base a questi orientamenti, con le modificazioni che lo sviluppo della situazione imponeva. Le SAP subirono una trasformazione non prevista all'inizio, diventando veri e propri organismi di combattimento tali da confondersi in molti casi coi GAP.

Le SAP disarmavano militari nemici, attaccavano presidi o colonne dei nazifascisti, vuotavano ammassi e magazzini viveri per distribuire gli alimenti alla popolazione o inviarli ai partigiani della montagna, sabotavano ponti, linee ferroviarie, comunicazioni telefoniche e telegrafiche, lottavano contro i collaborazionisti, le spie, gli speculatori. Particolarmente intensa, in tutto il tempo della lotta, la loro azione per impedire i raduni bestiame indetti dai fascisti, l'invio oltre Po di tutto quanto poteva servire al nemico, l'asportazione dei prodotti della zona da parte di trafficanti del mercato nero.

Le SAP, inoltre, esercitavano opera di propaganda e di intimidazione verso gli operai della Todt, ingaggiati per lo scavo di fosse anticarro; strappavano sistematicamente gli stati di famiglia fatti affiggere alle case per ordine dei fascisti, al fine di individuare i renitenti e i partigiani; distruggevano gli schedari degli uffici fascisti addetti alla requisizione del bestiame e altre azioni simili.

La forza iniziale delle SAP al momento della costituzione era di 700/800 uomini. Come organizzazione di massa il movimento delle

SAP risentiva della carenza di armamenti: se in un primo tempo le armi recuperate venivano inviate in montagna, dall'estate 1944 in poi venivano trattenute in pianura ed erano tuttavia sempre insufficienti in rapporto alla forza numerica. Viceversa, l'organizzazione non era appesantita dai problemi dell'alimentazione e dell'equipaggiamento, vivendo parte dei sappisti, eccetto i distaccamenti volanti, presso le proprie abitazioni. Le SAP nella bassa reggiana agivano spesso in collegamento con quelle di Modena e talora con quelle di Mantova e Parma. A sud della via Emilia esse agivano frequentemente assieme a pattuglie e distaccamenti di garibaldini della montagna, che scendevano in pianura per effettuare azioni di particolare impegno. I collegamenti erano tenuti da staffette (nella stragrande maggioranza donne) che si spostavano da comando a comando, da squadra a squadra, in bicicletta o a piedi. Le SAP raccoglievano direttamente informazioni che confluivano al Comando provinciale il quale, a sua volta, faceva pervenire ai comandi dei reparti dipendenti informazioni provenienti dal servizio apposito del CLN.

Nelle zone d'azione delle SAP ebbero luogo vari combattimenti di una certa importanza, sabotaggi condotti su vasta scala, manifestazioni popolari appoggiate da sappisti e gappisti armati.

L'attività delle SAP crebbe in misura esponenziale dall'estate del 1944 in poi. All'inizio del 1945 le Zone SAP, per esigenze tattiche, furono inquadrare in due brigate, la 76ª Brigata SAP "Angelo Zanti" e la 77ª Brigata SAP "Fratelli Manfredi", che agivano rispettivamente a sud della via Emilia fino alla pedemontana e a nord della via Emilia fino al Po, alle dipendenze del Comando provinciale SAP.

76ª Brigata SAP "Angelo Zanti"

Dalla primavera all'autunno 1944, l'epicentro della Resistenza nel comune di Reggio e nelle zone limitrofe si trovava in città. Un gruppo di antifascisti, tra i quali Guerrino Cavazzoni, Paride Allegri (Sirio), Mario Novellini, Miari (Nero), Paolo Davoli (Sertorio), Bruno Cattini (Zenit) e altri (che sarebbero poi stati uomini di punta della 76ª Brigata SAP) svolsero un'attività co-spirativa particolarmente intensa, al punto che non poteva sfuggire all'osservazione dei fascisti e dei tedeschi. Le loro abitazioni (in particolare quella di Novellini) si erano trasformate in centri di riunione, di raccolta armi e materiale di propaganda; luoghi in cui gli antifascisti erano soliti incontrarsi con una certa frequenza.



Angelo Zanti

"Riuscimmo a introdurre nostri uomini – racconta Paride Allegri – nelle file della Polizia e del Comando provinciale fascista, per cui eravamo al corrente di molte cose riservate, delle intenzioni e dei programmi del nemico e persino delle parole d'ordine che servivano alle nostre pattuglie di notte per poter circolare indisturbate".

Vi furono anche arresti, come quello, nell'autunno di Paolo Davoli poi atrocemente torturato e ucciso, e di alcuni componenti della famiglia Camellini.

In quel periodo, l'organizzazione clandestina della città venne duramente colpita dal nemico, per cui dovette ricostituirsi nel forese e nei paesi vicini.

La 76ª Brigata, tramite il suo Comando, inviò in data 4 febbraio 1945, a tutti i comandi di zona, un foglio di istruzioni per l'organizzazione del Servizio "I" (Informazioni). Tali istruzioni giungevano quando il servizio era già funzionante da tempo, ed erano il frutto di esperienze già compiute che venivano generalizzate. Come per gli altri organi (Comando militare, Intendenza), l'organizzazione era a struttura gerarchica: ad ogni livello (Comando di zona, Comando di settore, villaggio) veniva nominato un responsabile che rispondeva del proprio operato al proprio superiore. Venivano inoltre impartite le seguenti direttive da eseguirsi in linea di massima:

- la scelta degli informatori doveva essere fatta "con molta cura e scrupolosità", tenendo presente che gli uomini e le donne da impiegarsi dovevano avere doti di provata fedeltà per la lotta di liberazione, serietà, moralità indiscussa, legalità, età preferibilmente matura, molta saggezza, intelligenza e, possibilmente, un discreto grado di istruzione. Nei contatti con i tedeschi e per le informazioni da ottenere era da preferirsi l'elemento femminile;
- le informazioni dovevano essere veritiere, basate sull'accertamento personale dell'esattezza e concretezza della notizia stessa. Non doveva assolutamente essere trasmessa un'informazione per sentito dire, di incerta provenienza e di ancor più incerto esito.

Nella segnalazione di elementi al servizio del nemico o di nemici dichiarati, le notizie dovevano essere dettagliate, e bisognava indicare con precisione ogni minimo particolare che potesse rivelarsi utile.

Nella segnalazione di magazzini o depositi occorreva distinguere ciò che era di proprietà privata a disposizione del nemico da ciò che era del nemico stesso.

Segnalando reparti tedeschi si doveva tener conto del numero degli uomini, del corpo di appartenenza, della nazionalità, delle loro condizioni psicologiche, della provenienza e destinazione dei mezzi in dotazione, dei carri armati, cannoni, automezzi, armi automatiche ed equipaggiamento.

Nella segnalazione della consistenza numerica dei vari presidi, si dovevano descrivere i locali occupati, le armi e munizioni in loro posses-



Partigiani e partigiani della 76ª Brigata SAP "Angelo Zanti", 25 aprile 1945 Reggio Emilia.

so, le abitudini degli appartenenti al presidio. Nella segnalazione di movimenti delle pattuglie nemiche, tedesche e fasciste, si doveva con esattezza indicare il numero degli uomini, gli armamenti, il percorso e l'orario di passaggio. Nel caso si trattasse di informazioni destinate agli alleati, era richiesto uno scrupolo ancor maggiore nel fornire indicazioni precise; nel caso di richiesta di intervento aereo, ad esempio, occorreva accompagnare la segnalazione della località da colpire con disegni in scala 1:25.000.

L'esigenza di rafforzare organizzativamente il servizio di informazioni era dovuto all'intensificazione della repressione antipartigiana posta in atto, attraverso rastrellamenti e rappresaglie, da parte dei repubblicani e dei tedeschi, ed alla consapevolezza che le sorti del paese sarebbero cambiate a breve. La guerra di posizione si sarebbe trasformata in guerra di movimento, si rendevano, pertanto, particolarmente utili le informazioni sugli spostamenti e sulle mosse del nemico.

Il contributo delle donne si rivelò prezioso: molte furono le donne che si trovarono, a causa della guerra, costrette nelle loro case a svolgere



re un lavoro che fino ad allora era stato priorità esclusiva dei maschi. Questo nuovo ruolo diede loro una sicurezza che non avevano mai avuto modo di sperimentare in precedenza, la sicurezza di possedere le medesime capacità del "capofamiglia". Le donne che scelsero o furono costrette dagli eventi a non partecipare direttamente alla lotta armata, diedero un contributo altissimo alla lotta di Liberazione: gestendo le case di latitanza, ospitando i partigiani di passaggio, curandoli quando erano feriti, fornendo loro indumenti per ripararsi dalle intemperie e tutto questo correndo



dei rischi altissimi: erano ben consapevoli, infatti, che, se scoperte, la loro sorte sarebbe stata drammatica. Erano donne semplici, magari con figli piccoli, che si ritrovarono da un giorno all'altro a dover mandare avanti il lavoro dei campi, le stalle, oppure a svolgere un doppio lavoro in fabbrica e a casa perché l'economia domestica, in assenza del capofamiglia, non ne risentisse in modo irreparabile.

Tante sono state le giovani donne, anche giovanissime, che hanno collaborato nei modi più diversi con i partigiani.

Erano anni, quelli, in cui la libertà della donna era minima, le ragazze soprattutto erano sempre controllate dalle madri o dalle sorelle maggiori e non era cosa usuale muoversi da sole, magari in orari notturni, in bicicletta. Chi agiva così era certamente bersaglio di dicerie e sospetti legati ai pregiudizi che concernevano il ruolo sociale femminile dell'epoca, ma era anche un facile bersaglio per tedeschi e fascisti. Questo però non fermò un processo che era ormai in atto, la scelta delle donne era stata compiuta e si sarebbe trasformata nella prima forma di partecipazione politica femminile.

L'Intendenza

Nell'autunno del 1944 si impose con più urgenza il problema dell'organizzazione della sussistenza e del vettovagliamento. Le squadre dovevano provvedere al rifornimento di viveri, indumenti e munizioni per le formazioni di montagna.

Il Comando della brigata SAP di Reggio Emilia inviò pertanto a tutti i comandi di zona una circolare, in data 24 ottobre 1944, nella quale si chiedeva di organizzare *"in ogni zona, in ogni settore, in ogni paese, un'intendenza"*. Quindi si disponeva la nomina di un intendente generale presso il Comando di brigata dal quale dipendevano gli intendenti di varie zone dei settori e dei villaggi per la raccolta e lo smistamento di materiali, viveri, equipaggiamento e medicinali.

Ogni comando di zona veniva invitato ad inviare al più presto al Comando di brigata l'elenco dei materiali di ogni specie in possesso delle forze SAP dipendenti, in modo che il Comando di brigata e l'Intendente generale fossero in grado di prendere subito conoscenza di quanto vi era nelle varie zone.

Per la nuova attività si richiedeva la massima serietà da parte di tutti e l'impiego di uomini di saldi principi morali che potessero fornire la garanzia e la fiducia richiesta. Si consigliava a tal fine di usufruire degli elementi che avevano già prestato tale servizio nel paramilitare, sciolto ed assorbito nell'Intendenza.

Il requisito dell'onestà negli addetti al reperimento e alla custodia del materiale veniva ulteriormente sottolineato dall'avvertimento che colui che si fosse reso colpevole di sottrazioni, sarebbe stato considerato un sabotatore della causa e contro di lui sarebbero stati presi drastici provvedimenti disciplinari.

I contadini si dimostrarono molto sensibili all'esigenza di aiutare disinteressatamente i partigiani, offrendo spontaneamente derrate alimentari. Non mancarono anche casi di incomprensione, specialmente nei ceti più abbienti, a volte preoccupati quasi esclusivamente della difesa della "roba". Le dure necessità della guerra imponevano che venissero assicurati i mezzi di sostentamento ai partigiani combattenti, per cui si giunse all'applicazione di una vera e propria imposta a carico dei benestanti. Il compito degli "esattori" era carico di rischi, e pertanto, in calce all'avviso era stampigliato a macchina l'avvertimento che il ritiro della somma sarebbe avvenuto 48 ore dopo il ricevimento della comunicazione, con rilascio di regolare ricevuta e che l'eventuale delatore sarebbe stato considerato traditore del popolo.

L'attività delle varie intendenze diede risultati positivi e si dimostrò preziosa specialmente per il superamento, negli anni 1944/1945, della rigidissima stagione invernale, ma non mancarono di evidenziarsi alcuni problemi.

Si legga, a tal proposito, un comunicato del Comando provinciale di brigata: "Dopo aver esaminato l'attività svolta dall'Intendenza nei primi tre mesi dell'anno, si deve subito dire che malgrado sia stato realizzato un lavoro che si può definire buono per ciò che concerne in particolare il rifornimento delle Brigate Garibaldine e delle Fiamme Verdi, molto di più si sarebbe potuto realizzare se si fossero con maggior attenzione applicate le disposizioni emanate".

Allo scopo di migliorare il funzionamento dell'Intendenza, si suggeriva la necessità di una maggior disciplina nella distribuzione, tenendo sempre conto, prima di ogni altra cosa, delle esigenze delle formazioni militari.

Non era permessa l'iniziativa della distribuzione di merce senza l'autorizzazione dell'Intendenza generale; nei casi urgenti la richiesta poteva essere soddisfatta immediatamente, ma doveva essere fatta pervenire immediatamente la variazione avvenuta nel magazzino e, comunque, ad ogni consegna di merce doveva corrispondere relativa e regolare ricevuta.

Questa ineccepibile organizzazione, sia dal un punto di vista militare, sia da quello della gestione economica e organizzativa, permise alla 76ª Brigata SAP di portare a termine importantissime missioni per giungere infine alla tanto agognata meta: la liberazione del Paese.

Attività operative della 76ª Brigata SAP

Di seguito verranno riportate alcune delle tante azioni compiute dai sappisti nelle zone territoriali di loro competenza.

1944

Ottobre

Partigiani operanti nella Val d'Enza, vuotano l'ammasso di Selvanizza distribuendo il grano alla popolazione.

In varie località, hanno luogo manifestazioni di donne per protestare contro la distribuzione del latte scremato, esigendo la consegna del latte intero dai caseifici. In due casi i militi aprono il fuoco: a Massenzatico feriscono un civile.

I fascisti, incapaci di controllare il movimento partigiano della pianura, benché pubblicamente proclamassero di non commettere azioni individuali di rappresaglia, ricorrevano spesso a questo mezzo uccidendo di notte cittadini sospettati di antifascismo, presso le loro abitazioni o in aperta campagna. La notte del 30 maggio fascisti dell'UPI uccisero in tre luoghi diversi i detenuti Armando Disteso (via Guasco), Luigi Lolli (tra Villa Gaida e Villa Cadè), Natale Romagnoli (presso Vezzano), col pretesto che tentavano di evadere.

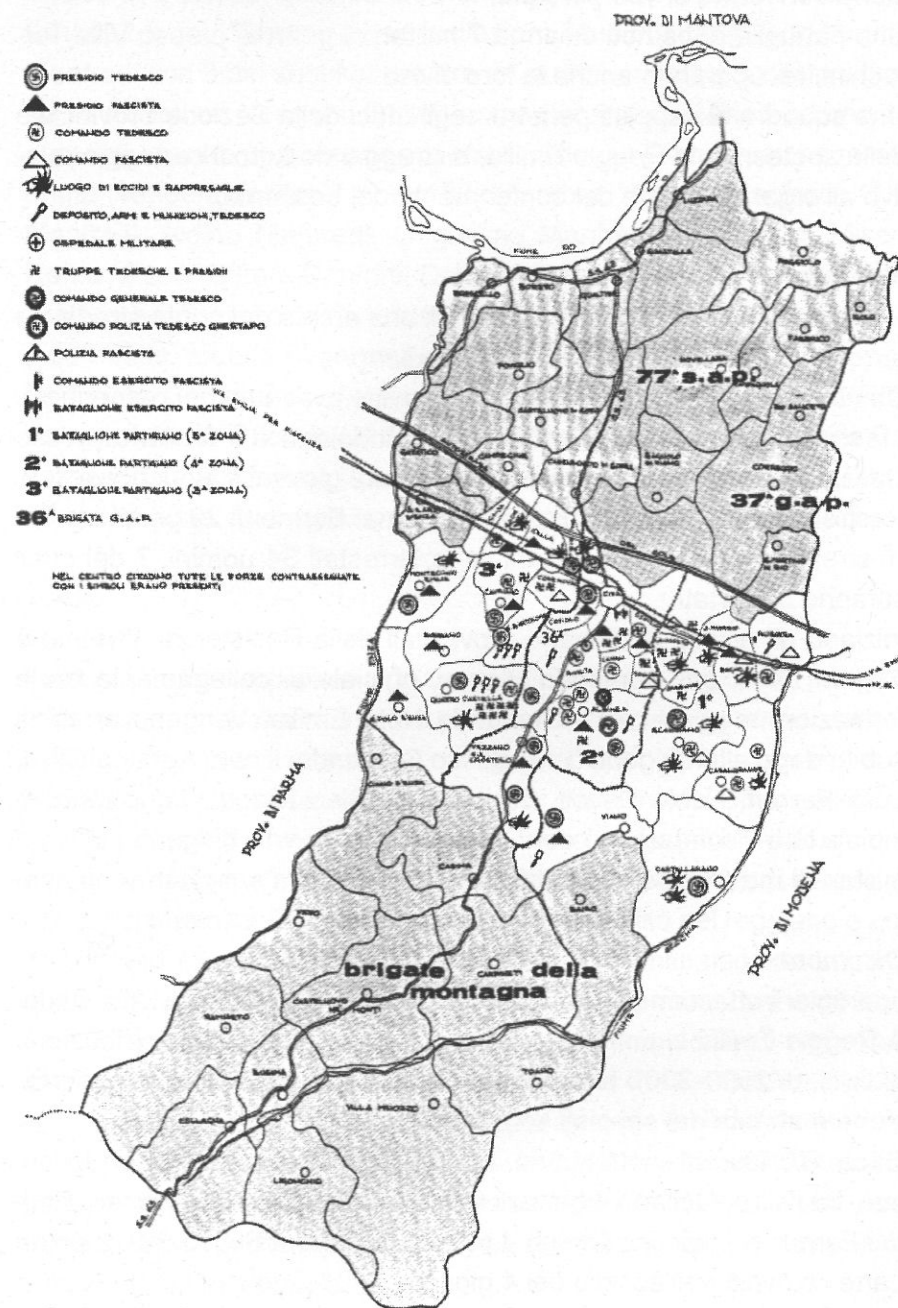
Sappisti e gappisti disarmano il presidio dell'Aeronautica a Codemondo. Puntata tedesca in Castellarano; incendio di 5 case e uccisione di 3 persone (Alfonso Spadoni, Giulio Barbolini ed Ernesto Canovi).

Sappisti della zona disarmano il presidio della GNR di Villa Cadè.

I partigiani asportano circa 400 moschetti dalla stazione di Rubiera e disarmano il posto d'avvistamento dell'Aeronautica repubblicana a Montericco.

A Coviolo militi della Brigata nera uccidono 3 persone (Agide Davoli, Rubens Soliani e Domenico Soliani).

TERRITORIO DI OPERAZIONI PARTIGIANE DELLA 76ª BRIGATA S.A.P.-A. ZANTI



Rastrellamento delle truppe tedesche nella zona Cavriago-Barco-Bibbiano con fermo di 150 persone.

Una pattuglia di patrioti disarmo 7 militari di guardia presso Villa Terrachini, recuperando anche le loro divise.

Una squadra di sappisti penetra negli uffici della Sezione provinciale della zootecnia, in Reggio Emilia, distruggendo tutto il carteggio relativo all'organizzazione del conferimento del bestiame.

Novembre

I partigiani effettuano la distruzione di una arcata del ponte stradale e ferroviario sul Tresinaro, presso Scandiano.

Come rappresaglia al ferimento di un milite avvenuto nel pomeriggio, i fascisti arrestano 4 patrioti a Pieve Modolena e li fucilano presso Cavazzoli Nord. Sono arrestati poi altri 12 giovani a Roncocesi.

Rastrellamento fascista a Pieve Modolena. Fermo di 29 persone.

Rastrellamento tedesco a Sant'Ilario: arrestati 34 uomini, 7 dei quali saranno deportati.

Iniziano gli arresti di dirigenti provinciali della Resistenza; il primo è Angelo Zanti, del Comando Piazza, ufficiale di collegamento tra le formazioni reggiane ed il Comando Nord Emilia. Vengono arrestati subito dopo altri dirigenti dello stesso Comando: il cap. Adriano Oliva, Luigi Ferrari, Paolo Davoli, Carlo Calvi, Gino Prandi. Sono indiziati inoltre tutti i componenti del CLN provinciale, vari dirigenti politici e militari. Il movimento è paralizzato al vertice.

Dicembre

I partigiani attaccano e disarmano il presidio della GNR a Villa Cadè. A Reggio Emilia si compie una asportazione e parziale distribuzione ai civili, di 2500-3000 forme di grana destinate ai tedeschi: l'asportazione è attuata dai sappisti senza incidenti.

Circa 170 fascisti, nottetempo, rastrellano parzialmente Villa Sesso, ove, tra l'altro, fucilano 4 giovani (Alfeo Manfredi, Franco Ferrari, Emidio Ferrari e Angiolino Orsini). I patrioti fucilano a Sesso 6 delatori, in parte coinvolti nell'eccidio dei 4 giovani.

Nuovo rastrellamento a Villa Sesso. Nelle prime ore circa 180 uomini invadono il paese, effettuando numerosissime perquisizioni domiciliari: 432 fermi, 57 arresti e 14 fucilazioni. Muoiono tra gli altri Virginio Manfredi con 3 dei suoi figli mentre un quarto era stato fucilato il giorno 17 dicembre. Vengono fucilati inoltre Ferdinando Miselli ed uno dei suoi figli, mentre un secondo era stato fucilato a Ciano qualche tempo prima (vengono fucilati il giorno 20 dicembre: Virginio Manfredi, Gino Manfredi, Aldino Manfredi, Guglielmo Manfredi, Ferdinando Miselli, Remo Miselli, Effrem Conforti, Domenico Tosi, Spartaco Davoli, Emore Veronesi, Domenico Catellani, Aldo Corradini, Umberto Pistelli, tutti da Sesso, e Loris Simonazzi da Castelnuovo Sotto).

Militi della Brigata nera fucilano, presso Villa Sesso, 5 giovani (Dino Ferrari, Alfredo Orioli, Luigi Lusetti da Castelnuovo Sotto, James Cavazzoni da Cadelbosco Sopra e Pierino Soliani da Gattatico). Salgono così a 23 le vittime delle operazioni nemiche in quella località.

1945

Gennaio

I tedeschi fucilano presso il ponte del Quaresimo 10 patrioti prelevati dalle carceri e ne danno notizia pubblica attraverso un comunicato.

Il "Tribunale militare straordinario di guerra" condanna a morte, tra gli altri, 4 dirigenti del Comando Piazza; per iniziativa del Colonnello Dollmann, i tedeschi convocano subito a Parma, presso il Militarkommandantur, le massime autorità fasciste di Reggio, nell'intento di evitare un eccidio clamoroso. Essi hanno di mira la tranquillità nel reggiano e non desiderano essere coinvolti in eventuali azioni antipartigiane causate da un atto sconsiderato dei fascisti. L'esecuzione viene così sospesa. Tra i vari condannati a morte solo il comunista Angelo Zanti viene fucilato. L'esecuzione ha luogo all'alba, nel cortile della caserma Zucchi. Per esigenze tattiche, e per renderne più agevole la direzione, le SAP vengono raggruppate in due brigate: la 76ª "Angelo Zanti" operante dalla zona pedemontana alla via Emilia, e la 77ª "F.lli Manfredi" operante dalla via Emilia al Po. Entrambe dipendono dal Comando Provinciale (poi Divisione) SAP.

Febbraio

I sappisti compiono diversi atti di sabotaggio distruggendo alcune linee di comunicazione e assaltando automezzi nemici. Vengono inoltre abbattuti 27 pali della linea telefonica Reggio- Pieve Modolena.

I tedeschi effettuano la annunciata rappresaglia: prelevano dalle carceri di Parma e uccidono, tra Villa Cella e Villa Cadè, 21 giovani ostaggi. Sappisti attaccano sulla via Emilia a ovest di Reggio un'autocolonna tedesca, danneggiando ed incendiando alcuni automezzi. Perdite nemiche in numero imprecisato.

I fascisti prelevano dalle carceri di Reggio Emilia 10 patrioti e li fucilano tra Cadelbosco e S. Vittoria, tra essi Paolo Davoli, intendente del Comando Piazza, arrestato mesi prima e torturato barbaramente.

Marzo

In marzo ha luogo una grande produzione di manifestini prima della ricorrenza della giornata internazionale della donna che viene sottolineata manifestazione contro la fame e la guerra. A Reggio centinaia di donne chiedono la distribuzione del sale; una delegazione si reca dal Capo della Provincia per esporgli la necessità delle famiglie.

Sabotatori garibaldini fanno saltare contemporaneamente tre ponti nella Bassa, interrompendo due linee ferroviarie.

Mauro Scoccimarro, ministro per l'Italia occupata, redige ed invia un messaggio rivolto ai partigiani reggiani, in cui invita i "ribelli" a continuare unitariamente la lotta fino alla fine. Il messaggio sarà recapitato qualche giorno dopo da Alberto Ferrari (il cap. Nessuno), paracadutato in zona, il quale recherà anche la somma di 7 milioni destinata dal governo italiano al CLN provinciale, affinché si possano pagare, almeno in parte, i debiti contratti dai partigiani. Viceversa la somma sarà usata per assistere la popolazione colpita in seguito agli avvenimenti bellici del 10-14 aprile.

Attacco simultaneo di garibaldini, gappisti e sappisti ai presidi fascisti di Codemondo, Cavriago, Montecchio e Bibbiano. Bilancio delle operazioni: 1 garibaldino ferito; 2 morti e 4 feriti fra i militi. A Codemondo, i fascisti lasciano il presidio il giorno seguente secondo l'intimazione dei partigiani.

A Villa Bagno, per stroncare l'attività partigiana lungo la via Emilia, il Comando tedesco decide di far uccidere 5 ostaggi prelevati dalle carceri cittadine (Nino Ibatici di Casina, Paolo Monzani di Castelnuovo Rangone, Antonello Mondaini di Rimini, Benedetto Franchini di Fiorano Modenese, Ermanno Colombini di Formigine).

Attacco partigiano in forze (un centinaio di uomini tra partigiani russi, garibaldini e paracadutisti inglesi) al Comando tedesco presso Botteghe di Albinea. Risulta distrutto dalle fiamme l'ufficio cartografico mentre ingenti perdite vengono inflitte al nemico. Perdite tra gli attaccanti 3 morti e 8 feriti. Il comando tedesco non sarà più in grado di funzionare.

Sappisti svuotano l'ammasso di Regnano: recupero di 177 quintali di grano che vengono in parte inviati all'Intendenza e in parte distribuiti alla popolazione.

Forte combattimento nei pressi di Bibbiano: muoiono il gappista Lorenzo Gennari, medaglia d'oro al valor militare alla memoria, e il sappista Walter Giovanardi.

Manifestazioni di donne in gran parte dei comuni della pianura e in Reggio Emilia per la pace e contro la fame. I fascisti feriscono 5 donne. Il Fronte della gioventù organizza in varie scuole gli studenti allo sciopero che riesce solo parzialmente: un giovane organizzatore, Marcello Bigliardi, viene arrestato, torturato e ucciso.

Sappisti attaccano il presidio tedesco a Scandiano, infliggendo perdite al nemico e recuperando materiale bellico: rimane gravemente ferito un gappista. Da Buco del Signore una sezione del Battaglione alleato spara vari colpi di cannone sulla città.

Sappisti distruggono il ponte della Forca sul torrente Crostolo.

Presso Roncocesi, altri sappisti allagano una vasta zona per renderla impraticabile ai tedeschi.

24/25 aprile 1945

Si combatte ad Arceto, Montecavolo, Cavriago e a S. Rigo di Rivalta dove cadono 6 partigiani (Giuseppe Labellarte, Mario Garavaldi, medaglia di bronzo al valor militare alla memoria, Dante Beltrami, Livio Francia, Orlando Strozzi e Gino Gambini), e tre sono feriti. Scandiano è libera alla sera.

"Il Solco fascista" cessa le pubblicazioni.

La SS63 libera sino a Vezzano, ove si combatte ancora. Alleati a S. Donino e Casalgrande. Scontro tra Bibbiano-Cavriago-Montecchio 7 partigiani uccisi (Gabino Pioli, Alberto Melloni, Giulio Mazzali, Otello Galli, Giovanni Poletti, Fabrizio Tagliavini, Giancarlo Bonilauri) e due civili. Bagnolo è liberata. Scontro a Mancasale, 5 partigiani uccisi (Fermo ed Enrico Guerra, Sereno Beretti, Emore Sassi e Nerina Zanichelli) e 1 civile. Ammassamento tedesco sulla riva destra del Po. Reggio è liberata nel pomeriggio. Il CLN Provinciale e il Comando Unico Zona si riuniscono in Prefettura. Il CLN Alta Italia emana l'ordine di insurrezione generale e assume i pieni poteri nelle zone e nelle città liberate. Esce il quotidiano "Reggio Democratica" in luogo de "Il Solco fascista". Nomina del Prefetto da parte del CLN. Caccia ai franchi tiratori: rastrellamento in provincia ove vengono catturati migliaia di nemici. Insediamento di vari Sindaci. Nella testimonianza di Paride Allegri si legge:

Nella primavera del 1945 le forze partigiane si presentavano ancora più forti militarmente, più esperte, più salde nel morale, più combattive e numerose.

Il 24 aprile alle ore 17,30 il Comando della 76ª Brigata impartiva il seguente ordine di marcia per la liberazione di Reggio:

Tutti i distaccamenti devono tenersi pronti per raggiungere la periferia della città. In considerazione della nostra scarsità di armamento i distaccamenti SAP si affianchino a quelli Garibaldini. Tenersi in stretto contatto coi comandi di battaglione. Nel ricevere la presente il 3° Battaglione si porti in località Roncina e se la situazione locale della città lo permette, entrarvi.

Il 2° Battaglione si porti in zona Rivalta-Rivaltella-Canali.

Il 3° Battaglione si diriga verso Buco del Signore ed in base alla situazione locale e della città, si spinga all'interno.

Il 2° Battaglione, dopo essersi attestato nelle zone stabilite si avvicini alla città per eventualmente entrarvi.

Il distaccamento Schipan si porti a Villa Canali, quello di Oscar in zona Rivaltella. Di qui in base all'avvicinarsi degli alleati alla città e dalle forze nemiche di fronte cerchino di raggiungere il centro urbano.

Tutte le comunicazioni dirette a questo Comando devono essere fatte pervenire al Palazzo di Rivaltella.



Istoreco

Reggio Emilia, 24 aprile 1945.



Partigiani della 76ª Brigata SAP nei giorni della Liberazione.

Proposte di decorazione al valor militare

Grisendi Mario (Folgore)
 Rinaldini Nino (Eros)
 Spaggiari Delmino (Carlino)
 Tognoli Vittorio (Paolo)
 Terenziani Vincenzo (Luigi)
 Boniburini Clarice (Tina)
 Davoli Lucia Bruna (Kira)
 Vecchi Ottorino (Gianfletter)
 Neviani Guerrino (Fifi)
 Del Rio Jones (Lino)
 Menozzi Orfeo (Stipan)
 Ruozzi Giuseppe (Verdi)
 Fiaccadori Italino (Ribin)
 Paterlini Varo (Rova)
 Fontanesi Gino (Enea)
 Berselli Giancarlo (Tito)
 Fantuzzi Dante (Ivan)
 Burani Bruno (Gringo)
 Rovacchi Pierino (Irene)
 Allegri Paride (Sirio)

Decorazione concesse al valor militare

Medaglia d'oro alla memoria

Grisendi Mario

Medaglia d'argento alla memoria

Del Rio Jones

Mora Piero

Terenziani Vincenzo

Tognoli Vittorio

Medaglia d'argento al valor militare

Boniburini Clarice

Cavazzoni Guerrino

Davoli Bruna Lucia

Fiaccadori Talino

Menozzi Orfeo

Peterlini Varo

Medaglie di bronzo alla memoria

Vecchi Ottorino

Medaglie di bronzo al valor militare

Fantuzzi Dante

Elenco dei caduti

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

Aderenti al C.L.N.

COMANDO 76^a BRIGATA S.A.P. "Angelo Zanti"

Caduti per la libertà

- | | |
|---|--|
| Sappista - ABATI FAUSTO (Ciccio) | - classe 1919 nato a Arceto, arruolato il 10/9/44, morto il 9/2/45 per rappresaglia in località Villa Cade'. |
| Sappista - BERNIERI GIOVANNI
(Genio) | - Nato a Castellarano arruolato il 5/7/44 morto il 23/12/44 per rappresaglia a Vercalle di Casina. |
| Sappista - BONACINI GIUSEPPE
(Lampo) | - Nato a Rubiera nel 1925, arruolato il 10/8/44, morto il 23/3/45 in imboscata a Viano. |
| Sappista - BERTANI GIOVANNI
(Bruno) | - Nato nel 1924 a Montecchio, arruolato il 10/6/44, morto il 4/10/44 a Montecchio in combattimento. |
| Sappista - BONILAU'RI GIANCARLO
(Nano) | - Nato a Cavriago nel 1929, arruolato il 1/2/45, morto il 22/4/45 in combattimento a Cavriago. |
| Sappista - BENASSI ERIO (Tiziano) | - Nato a Reggio E. nel 1926, arruolato il 10/8/44; morto il 28/2/45 per rappresaglia a Cadelbosco Sotto. |
| Sappista - BENASSI CARLO
(Pilota) | - Nato a Vezzano nel 1927, arruolato il 10/12/44, morto il 26/4/45 in combattimento a Vezzano sul Crostolo. |
| Sappista - BELTRAMI DANTE
(Fido) | - Nato a Rivalta nel 1921, arruolato il 30/7/44; morto il 23/4/45 in combattimento avvenuto a Villa Rivalta. |
| Sappista - BONINI RICCARDO
(Logo) | - Nato a Reggio e. nel 1921, arruolato il 10/9/44, morto il 27/4/45 in combattimento in località Roncadella. |
| Sappista - BERNIERI OLIVIERO
(Pipetta) | - Nato a Castellarano nel 1890, arruolato il 10/8/44, morto il 23/12/44 a Vercalle di Casina. |
| Sappista - BEGGI ALCIDE
(Battaglia) | - Nato a Vezzano nel 1926, arruolato il 22/10/44, morto il 20/11/44 per rappresaglia a Ciano. |
| Sappista - BIGLIARDI MARCELLO
(Bruno) | - Nato a Masone nel 1926, arruolato il 10/12/44, morto il 13/4/45 a Reggio E. per rappresaglia. |

Sappista - BENASSI ROMOLO (Bill) - Nato a Marzaglia nel 1925, arruolato il 30/7/44; morto in combattimento il 23/3/45, in località Rubiera.

Sappista - CARPI AROS (Lupo) - Nato a Montecavolo nel 1917, arruolato il 15/10/44, caduto in combattimento il 23/4/45 a Montecavolo.

Com. dist. CATELLANI ARONTE (Ennio) - Nato a Masone nel 1909, arruolato il 17/5/44, morto seviziato alle carceri dei Servi il 3/3/45 a Reggio E.

Sappista - CROCI FERNANDO (Acis) - Nato a Villa Cella nel 1914, arruolato il 10/6/44, morto in combattimento il 10/9/44 a Villa Cella.

Sappista - CORRADINI LAURO (Biondo) - Nato a Bibbiano nel 1925, arruolato il 10/12/44, caduto in combattimento il 13/4/45 a Bibbiano.

Sappista - CORRADINI LUIGI (Gloria) - Nato a Bibbiano nel 1920, arruolato il 10/12/44, caduto in combattimento il 13/4/45 a Bibbiano.

Sappista - CASTAGNETTI VITTORIO (Nero) - Nato a Quattro Castella nel 1917, arruolato il 5/7/44, caduto il 19/4/45 in combattimento a Bergonzano.

Sappista - CONTI ERMETE (Nino) - Nato a S. Polo nel 1906, arruolato il 10/7/44, caduto per rappresaglia il 23/12/44 a Vercalle di Casina.

Sappista - CARAMASCHI ARMANDO (Avvenire) - Nato a Cavriago nel 1914, arruolato il 10/9/44, morto in seguito a ferite il 12/5/45 a Montecchio.

Sappista - CALERI SILVANO (Arno) - Nato a Reggio E., nel 1929, arruolato il 10/12/45, morto in seguito a ferite il 21/4/45 a Villa Cella.

Sappista - COLLI ROBERTO (Riva) - Nato a Fellegara nel 1923, arruolato il 10/11/44, caduto per rappresaglia a Fellegara il 3/1/45.

Sappista - CONFORTI EFREM (Rosso) - Nato a Reggio E. nel 1923, arruolato il 10/6/44, caduto il 20/12/44 per rappresaglia a Villa Sesso.

Sappista - CESARI FERDINANDO (Gabri) - Nato a Scandiano nel 1921, arruolato il 10/6/44, caduto il 28/1/45 per rappresaglia a Pieve Modolena.

Sappista - BERGIANTI GINO (Dzache) - Nato a Rubiera nel 1908, arruolato il 10/12/44, caduto in combattimento a Cazzola il 27/3/45.

Int. di Btg. DEL RIO IONES (Lino) - Nato a Montecchio nel 1921, arruolato il 10/5/44, caduto per rappresaglia a Vercalle il 23/12/44.

Sappista - DAVOLI PAOLO (Sartori) - Nato a Reggio E. nel 1900, arruolato il 5/3/44, caduto per rappresaglia il 28/2/45 a Villa Argine.

Sappista - DAVOLI AGIDE (Pollo) - Nato a Cadelbosco nel 1906, arruolato il 10/7/44, caduto il 17/10/44 per rappresaglia a Coviolo.

Sappista - FRANCESCHI ADELMO (Gisella) - Nato a S. Donnino nel 1921, arruolato il 10/8/44, caduto in combattimento il 22/4/45 a S. Donnino.

Sappista - FERRARI FERUCCIO (Flavio) - Nato a Roncina nel 1923, arruolato il 10/6/44, caduto per rappresaglia il 28/2/45 a Villa Argine.

Sappista - FERRETTI EUGENIO (Steppa) - Nato a Fogliano nel 1921, arruolato il 10/9/44, morto in seguito a ferite il 31/3/45 a Fondano.

Sappista - FRANCIA LIVIO (Clak) - Nato a Rivalta nel 1924, arruolato il 3/10/44, caduto in combattimento il 23/4/45 a S. Rigo di Rivalta.

Sappista - FANTUZZI EMIDIO (Erio) - Nato a Quattro Castella nel 1924, arruolato il 6/7/44, caduto per rappresaglia a Ciano il 11/11/44.

Sappista - FERRETTI GLAUCO (Piccola) - Nato a Reggio E. nel 1927, arruolato il 10/11/44, caduto in combattimento il 22/3/45 a Villa Cella.

Sappista - FREOSI MARIO (Loris) - Nato a Salvarano nel 1903, arruolato il 5/3/45, caduto a Vezzano il 23/4/45 in combattimento.

Sappista - GHIDOLI LINO (Ivan) - Nato a Albinea nel 1926, arruolato il 20/8/44, caduto per rappresaglia il 9/2/45 a Ciano.

Sappista - GIOVANARDI WALTER (Blek) - Nato a S. Bartolomeo nel 1924, arruolato il 10/7/44, caduto in combattimento il 13/4/45 a Bibbiano.

Sappista - GILLI ETTORE (Rino) - Nato a Montecchio nel 1926, arruolato il 10/11/44, caduto in combattimento il 24/4/45 a Montecchio.

Sappista - GAMBINI GINO (Franco) - Nato a Rivalta nel 1901, arruolato il 10/4/45, caduto in combattimento il 25/4/45 a Rivalta.

Capo Squadra GRISENDI MARIO (Folgore) - Nato a S. Polo nel 1919, arruolato il 20/5/44, caduto in combattimento il 23/1/45 a Villa Iola di Cavriago.

Sappista - GALLI OTELLO (Aquila) - Nato a Cavriago nel 1917, arruolato il 11/2/45, caduto in combattimento il 24/4/45 a Montecchio.

Sappista - GUARDASONI ADALGISO (Fred) - Nato a Bagnolo nel 1925, arruolato il 10/7/44, caduto per rappresaglia il 19/11/44 a Cavazzoli.

Sappista - GUARDASONI ROMEO (Piero) - Nato a Montecavolo nel 1913, arruolato il 10/9/44, caduto il 6/4/45 a Fogliano in seguito a ferite.

Sappista - GAMBARELLI NEMO (Vero) - Nato a Fellegara nel 1924, arruolato il 15/8/44, caduto per rappresaglia il 3/1/45 a Fellegara.

Sappista - IEMMI ORLES (Vento) - Nato ad Arceto nel 1922, arruolato il 11/9/44, caduto in combattimento il 18/2/45 a Viano.

Sappista - IOTTI ANGELO (Luigi) - Nato a S. Faustino nel , arruolato il 10/12/44, caduto in seguito a ferite il 22/4/45 a S. Faustino.

Sappista - LEONI ALESSANDRO Capo Squadra (Nessuno) - Nato a Rubiera nel 1928, arruolato il 5/7/44, caduto in combattimento il 18/3/45 a Scandiano.

Sappista - LASAGNI MARIO (Igli) - Nato a Scandiano nel 1926, arruolato il 5/8/44, caduto in combattimento il 18/3/45 a Scandiano.

Sappista - LANDINI LODOVICO (Sergio) - Nato a Montecchio nel 1915, arruolato il 10/11/44, caduto in combattimento il 22/4/45 a Montecchio.

Sappista - MANZOTTI ELIO (Kira) - Nato a S. Ilario nel 1922, arruolato il 30/5/44, caduto per rappresaglia il 23/12/45 a Vercalle di Casina.

Sappista - MELLONI ALBERTO (Loris) - Nato a Cavriago nel 1921, arruolato il 1/2/45, caduto in combattimento il 24/4/45 a Cavriago.

Sappista - MORA PIERINO (Napò) - Nato a Cavriago nel 1921, arruolato il 25/7/44, caduto in combattimento il 22/4/45 a Castenuovo Monti.

Sappista - MANZOTTI WALTER (Calno) - Nato a Roncadella nel 1922, arruolato il 10/12/44, caduto in combattimento il 23/3/45 a Roncadella.

Sappista - MAZZALI GIULIO (Gim) - Nato a Cavriago nel 1922, arruolato il 1/2/45, caduto in combattimento il 24/4/45 a Cavriago.

Sappista - MAZZACANI STEFANO (Smitt) - Nato a Dinazzano nel 1925, arruolato il 18/8/44, caduto per rappresaglia il 9/2/45 a Villa Cadè

Sappista - MONTANARI MARIO (Acon) - Nato a Marmirolo nel 1920, arruolato il 10/11/44, caduto per rappresaglia il 13/1/45 a Fellegara.

Sappista - MARMIROLI GIUSEPPE (Tobru) - Nato a Montecchio nel 1903, arruolato il 9/1/45, caduto per rappresaglia il 22/4/45 a Montecchio.

Staffetta - MONTANARI MIMMA (Maria) - Nata a Reggio E. nel 1924, arruolata il 10/1/45, caduta in combattimento il 24/4/45 a S. Pellegrino.

Sappista - NEVIANI GUERRINO (Fifi) - Nato a Barco nel 1921, arruolato il 25/8/44, caduto in combattimento il 15/2/45 a Pulanello.

Sappista - NIRONI RENATO (Don) - Nato a Fellegara nel 1928, arruolato il 10/11/44, caduto per rappresaglia il 3/1/45 a Fellegara.

Sappista - PATERLINI SOCRATE (Tamigi) - Nato a Cavriago nel 1914, arruolato il 5/11/44, caduto per rappresaglia il 28/1/45 a Cella.

Sappista - PIOLO GAVINO (Acda) - Nato a Cavriago nel 1915, arruolato il 15/8/44, caduto in combattimento il 24/4/45 a Cavriago.

Sappista - PORTA LUIGI (Gimm) - Nato a Rubiera nel 1917, arruolato il 10/12/44, caduto per imbascata il 27/3/45 a Rubiera.

Sappista - PERGREFFI CARLO (Oreste) - Nato a Cadelbosco Sopra nel 1922, arruolato il 15/4/44, caduto in servizio il 18/3/45 a Reggio Emilia.

Sappista - ROSSELLI BRENNO (Gianni) - Nato a Massenzatico nel 1922, arruolato il 10/7/44, morto in seguito a ferite il 27/12/44 a Villa Ospizio.

Sappista - RINALDI NINO (Eros) - Nato a Arceto nel 1927, arruolato il 10/8/44, deceduto in seguito a ferite il 22/2/45 a Viano.

Sappista - SPAGGIARI FERMINO (Carlino) - Nato a Roncovesi nel 1921, arruolato il 15/8/44, caduto in combattimento il 26/3/45 a Villa Cella.

Sappista - SFORACCHI NELLO (Pantera) - Nato a Viano nel 1924, arruolato il 10/10/44, caduto in combattimento il 18/3/45 a Viano.

Sappista - SPALLANZANI SERGIO (Fallo) - Nato a Viano nel 1924, arruolato il 10/9/44, morto in seguito a ferite il 24/4/45 a Balso.

Sappista - STROZZI ORLANDO (Arno) - Nato a Rivalta nel 1923, arruolato il 10/9/44, caduto in combattimento il 23/4/45 a S. Rigo di Rivalta.

Sappista - SPALLANZANI ERNESTO (Adige) - Nato a Cavazzoli nel 1920, arruolato il 5/9/44, caduto in combattimento il 20/2/45 a Salvarano.

V. Com. di Brigata - SIMONAZZI MARIO (Azor) - Nato a Borzano nel 1920, arruolato nel 15/8/44, morto il 23/3/45 per cause ignote a Lupo di Vezzano.*

Sappista - SARTI NELLO (Giglio) - Nato a Bologna nel 1925, arruolato il 11/10/44, caduto per rappresaglia il 28/1/45 a Villa Cella.

Sappista - SPAGGIARI BRUNO (Tullo) - Nato a Gavassa nel 1930, arruolato nel 17/12/44, caduto in combattimento il 23/4/45 a Gavassa.

Sappista - TARENZANI VINCENZO (Giullo) - Nato a Rivalta nel 1925, arruolato il 10/5/44, caduto il 28/1/45 per rappresaglia a Villa Cella.

Capo Squadra - TARENZANI GIOVANNI (Mario) - Nato a Cavriago nel 1917, Arruolato il 25/7/44, caduto in combattimento il 24/4/45 a Cavriago.

Sappista - TAGLIAVINI FABRIZIO (Ugo) - Nato a Cavriago nel 1920, arruolato il 10/12/44, caduto in combattimento il 24/4/45 a Cavriago.

Sappista - TOGNOLI VITTORIO Capo Squadra (Paolo) - Nato a Scandiano nel 1920, arruolato il 15/8/44, caduto il 3/2/45 a Reggio per rappresaglia.

Sappista - TARASCONI ETTORE (Zingo) - Nato a Bibbiano nel 1908, arruolato il 2/11/44, caduto per rappresaglia il 13/4/45 a Bibbiano.

Sappista - TIRABASSI ADELMO (Sante) - Nato a Cavriago nel 1904, arruolato il 10/11/44, caduto in combattimento il 23/4/45 a Cavriago.

Sappista - UGOZZOLI SEVERINO (Liberio) - Nato a S. Polo nel 1916, arruolato il 10/12/44, caduto per rappresaglia a Vercalle di Casina il 23/12/44.

Sappista - VECCHI OTTORINO (Gianfletter) - Nato a Viano nel 1925, arruolato il 10/10/44, caduto per rappresaglia il 10/2/45 a Baglolo in Piano.

Sappista - VERONESI ROMANO (Tiziano) - Nato a Villa Cella nel 1919, arruolato il 10/9/44, caduto in combattimento il 23/4/45 a Villa Cella.

Intendente - VIOLI GIUSEPPE (Caino) - Nato a Cavriago nel 1917, arruolato il 10/6/44, caduto per rappresaglia il 28/1/45 a Villa Cella.

Sappista - VECCHI GINO (Glove) - Nato a Fogliano nel 1913, arruolato il 10/7/44, caduto il 3/9/44 a Gavasseto per rappresaglia.

Sappista - VECCHI GIUSEPPE (Mario) - Nato a Quattro Castella nel 1908, arruolato il 10/7/44, caduto il 3/9/45 per rappresaglia a Gavasseto.

Sappista - ZANTI TERISIO (Carlo) - Nato a S. Maurizio nel 1889, arruolato il 10/7/44, caduto il 14/11/44 a Fogliano in seguito a ferite.

Sappista - ZANNI ILDEBRANDO (Caino) - Nato a Sabbione nel 1913, arruolato il 15.7.44, morto il 18.4.45 a Castelnuovo (Veronese) per incidente in servizio.

Sappista - PANCIBOLI ORLANDO (Tonino) - Nato a Villa Canali nel 1921, arruolato il 2/3/45, disperso il 24/4/45.

Sappista - ROSSINI DINO - Nato a Reggio E. arruolato il 15/1/45, caduto in combattimento il 27/4/45 a Reggio Emilia -

Sappista - GOLDONI ALMO (Rosso) - Nato nel 1900, arruolato il 10/8/44, caduto il 4/5/45 in viaggio di servizio per il C.L.N. a Castelnuovo Monti.

Sappista - CARABILLO CRISTOFORO - Nato a Castelbuono nel 1917, arruolato il 20/20/44, caduto per rappresaglia il 3/2/45 a Reggio Emilia.

Sappista - ROSSI FERLO (Ettore) - Nato a Scandiano nel 1919, arruolato il 10/10/44, caduto per rappresaglia il 19/12/44 a Villa Ospizio.

Sappista - DAVOLI GINO (Gino) - Nato R.E. nel 1928, arruolato il 1.9.44, morto il 18.9.44 in imboscata a Villa Cella.

* Il Partigiano Mario Simonazzi "Azor", venne in realtà ucciso da partigiani comunisti, come si accertò in seguito. Si veda la nota in bibliografia con i testi di Massimo Storchì e Daniela Simonazzi, che prendono in esame, da diverse angolazioni, l'intera vicenda.

Organico della 76ª Brigata

ORGANICO DEL COMANDO 76ª BRIGATA

Grado	Nome di battaglia	Cognome e Nome
Comandante	*Veltro *Atomo *Sirio *Juris	- Allegri Paride
1° Commissario	* Tom	- Battini Lino
2° Commissario	* Dario * Scappini	- Attolini Armando
3° Commissario	* Oscar	- Cattani Tonino
1° Vice Comandante	* Azor * Salardi	- Simonazzi Mario
2° Vice Comandante	* Rava	- Paterlini Rava
Vice Commissario	* Giuseppe	- Malvisi Mario
Ispettore di Brigata	* Zach	- Fontanesi Ovidio
Intendente	* Ulisse	- Viani Romeo
Vice Intendente	* Jap	- Canepari Goliardo
Responsabile servizi I	* Nino II	- Macchia Gioachino
Capo Squadra Staffette	* Berto	- Lugarini Giuseppe
Staffette porta messaggi	* Lampo	- Medici Athos
	* Anita	Mainini Edda
	* Stella	- Melloni Luisa
	* Cicci	- Soncini Elvira
	* Norma	- Venturi Domenica
	* Marta	- Lolli Marta
	* Bruna	- Bassi Bruna
	* Anna	- Boiardi Fernanda

ORGANICO I BTG. (5ª ZONA)

Grado	Nome di battaglia	Cognome e Nome
1° Comandante	* Ferrante	-
2° Comandante	* Ermes	- Paderni Amleto
Commissario	* Vladimiro * Afro	- Iotti Gino
Vice Comandante	* Mameli	- Salardi Gastone
Aiutante	* Ragno	- Cerlini Italo
Intendente	* Athos	- Codeluppi Gino
Vice Intendente	* Bibò	- Garavaldi Vivaldo
Capo Squadra	* Franco	- Valenti Giuseppe
Staffette porta messaggi		- Anceschi Lina
		- Anceschi Rina
		- Anceschi Rosina
		- Artoni Antonia

ORGANICO II BTG. (4ª ZONA)

Grado	Nome di battaglia	Cognome e Nome
1° Comandante	* Azor	- Simonazzi Mario
2° Comandante	* Ribin * Giusto	Fiaccadori Talilo
Commissario	* Vangò * Libeo * Chiozzi	- Novellini Mario
Vice Comandante	* Antonio	- Pagliani Gino
Vice Commissario	* Baldi	- Grasselli Gino
Intendente	* Ragno	- Bartoli Armando
Vice Intendente	* Topo	- Burani Giuseppe
Staffette porta messaggi	* Troiba	- Grassi Fermo
	* Iva	- Mazini Rina
	* Malinca	- Manzini Bruna
	* Ivonne	- Manzini Maria
	* Gino	- Rozzi Amelio
	* Luisa	- Valeriani Antinea
	* Aldo	- Zanti Arrigo

ORGANICO III BTG. (3^a ZONA)

Grado	Nome di battaglia	Cognome e Nome
1° Comandante	* Nino	- Grossi Luciano
2° Comandante	* Veltro * Atomo	- Allegri Paride
3° Comandante	* Oscar	- Veneziani Bruno
4° Comandante	* Mirco	- Cristina Francesco
5° Comandante	* Arturo	- Bolognesi Fausto
Commissario	* Nino	- Grossi Luciano
1° V.Comandante	* Oscar	- Veneziani Bruno
2° V.Comandante	* Irene	- Rovacchi Pierino
Intendente	* Lino	- Jones Del Rio
1° V.Intendente	* Nicla	- Boniburini Clarice
2° V.Intendente	* Neuccio	- Neviani Romeo
Staffette porta messaggi	* Kira	- Davoli Bruna
	* Lucia	- Fornaciari Fernanda
	* Katia	- Guidetti Antonietta
	* Anita	- Menozzi Elena
	* Lina	- Orlandini Maria
	* Marikla	- Paterlini Dolores
	* Carnera	- Sassi Dante
	* Mirca	- Sassi Duilia
	* Scampolo	- Sassi Vittorina

--ooo--

-o-

DISTACCAMENTI DEI BATTAGLIONI

	Comandante
1° Dist.Vol. "N.Rinaldi"	* Jack - Bondi Vittorio
2° Dist.Vol. "V.Tognoli"	* Galo - Bertolani Alfredo
3° Dist.Vol. "M.Lasagni"	* Erio - Corti Aldo
4° Dist.Vol. "G.Bonacini"	* Rolando - Campani Ultimio
1° Battaglione (già 5 ^a Zona)	5° Distacc. Castellarano * Rodolfo - Davoli Azzo
	6° Distacc. Casalgrande * Ivan - Gemmi Gino
	7° Distacc. Rubiera * Libero - Ognibene Michele
	8° Distacc. Bagno * Pierino - Barbieri Franco
	9° Distacc. S.Donino Arceto * Bovo - Marani Afro
	10° Distacc. Castellazzo * Lucio - Braglia Fedele
	11° Distacc. Masone * Marco - Franchi Emidio
2° Battaglione (già 4 ^a Zona)	1° Distacc. Volante * Stipan - Menozzi Orfeo
	2° Distacc. Rivalta * Preciso - Fontanesi Edmondo
	3° Distacc. S.Pellegrino * Boro - Montanari Umberto
	4° Distacc. Albinea * Schipa - De Maria Ivo
	5° Distacc. Puianello * Vergnani - Fontanesi Aldo
	6° Distacc. Montecavolo * Enea - Fontanesi Gino
	7° Distacc. Regnano * Argento - Grimaldi Gino
	8° Distacc. Vecchia * Diaz - Arduini Annunzio
3° Battaglione (già 3 ^a Zona)	1° Dist. "Giuseppe Violi" * Gringo - Burani Bruno
	2° Dist. Roncovesi * Mirco - Montanari Emerenzio
	3° Dist. Cella-Cadé-Gaida * Romeo - Manfredi Bruno
	4° Dist. "Neviani Guerriero" * Irene - Rovacchi Pierino
	5° Dist. Montecchio * Remigio - Boni Loris
	6° Dist. "F.lli Corradini" * Otello - Viappiani Sergio
	7° Dist. S.Polo * Prampolini - Casoni Bruno
	8° Dist. Roncolo - 4 Castella * Colombo - Torreggiani Ermes
	9° Dist. Rubbianino * Giuseppe - Franceschi Giuseppe
	10° Dist. Codemondo * Mario - Caleri Mario
	11° Dist. S.Bartolomeo * Pigo - Vergalli Domenico
	12° Dist. "Lupo" * Lupo - De Pietri Aldo

Alcuni dati

Forze al momento della costituzione	450 circa
Forze alla data della Liberazione	2.900 circa
Caduti	88
Feriti	81
Proposti per la decorazione	20
Comuni liberati prima dell'arrivo degli Alleati (13):	Albinea, Scandiano, Castellaro, Viano, Vezzano sul Crostolo, Quattro Castella, San Polo, Cavriago, Bibbiano, Montecchio, Casalgrande, Reggio Emilia
Prigionieri nemici	varie migliaia

Glossario della guerra e della Resistenza

FASCISMO

Ausiliarie: reparti femminili volontari del Servizio Ausiliario Femminile, costituito il 18 aprile 1944. Dislocati a supporto dei reparti dell'esercito della Repubblica di Salò.

Brigate Nere (BN): costituite dal segretario del PFR Alessandro Pavolini nel luglio 1944 militarizzando tutti gli iscritti al Partito di età compresa tra i diciotto e sessant'anni non appartenenti alle Forze armate, organizzati in Squadre d'azione. Per le armi e i mezzi di trasporto le Brigate mobili dipendevano dai militari tedeschi, inizialmente più che contenti di poter contare sui fascisti repubblicani per le imprese antipartigiane, e specialmente per il "lavoro sporco". Le Brigate avrebbero composto un poco invidiabile e davvero poco commendevole *curriculum*: paesi incendiati, donne e bambini passati per le armi, deportazioni, sequestri, torture, esecuzioni sommarie. Ai crimini tipici delle azioni di contro-guerriglia, si aggiunsero quelli tipici di reparti che avevano arruolato ogni sorta di elemento, includendo anche più di un criminale: i rapporti della Guardia nazionale repubblicana elencano numerosi casi di saccheggio, furto, rapina, arresto illegale, violenze a cose e persone.

Guardia nazionale repubblicana (GNR) – Nacque nel novembre del 1943 mentre erano in corso gli arruolamenti per il nuovo esercito di Salò. Dal 15 agosto 1944 fu inglobata nell'esercito di Salò. Raccolse i resti della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale (MVSN), dei

carabinieri e della polizia dell'Africa Italiana. Svolse essenzialmente compiti di "ordine pubblico".

OP-GNR – Compagnia Ordine pubblico della GNR.

Partito fascista repubblicano (PFR) – Liberato dai tedeschi il 10 settembre, Mussolini costituì il 13 settembre il Partito Fascista Repubblicano e un nuovo Stato, la Repubblica sociale italiana, nella parte d'Italia ancora occupata dai tedeschi. Segretario del PFR fu nominato Alessandro Pavolini. Il PFR cessò la sua esistenza con la morte di Mussolini e con la fine della Repubblica di Salò (28 aprile 1945).

Partito nazionale fascista (PNF) – Il PNF fu fondato a Roma, nel novembre 1921, da Benito Mussolini come trasformazione in partito dei Fasci italiani di Combattimento, (1919). Il fascismo salì al potere con la violenza nell'ottobre 1922 (marcia su Roma). Il PNF fu il partito unico in Italia dal 1926 al 1943, dopo l'emanazione delle leggi eccezionali. Il partito si dissolse con l'arresto di Mussolini (25 luglio 1943) e la conseguente caduta del regime fascista. Il 27 luglio il nuovo governo di Pietro Badoglio decretò ufficialmente lo scioglimento del PNF.

Repubblica sociale italiana (RSI) – Stato collaborazionista costituito dai fascisti nei territori italiani occupati dai tedeschi (escluse, però, le nove province nord-orientali, passate sotto il diretto controllo germanico). Liberato Mussolini (18 settembre), questi fu convinto da Hitler a dare vita ad una repubblica (RSI), chiamata anche Repubblica di Salò. Fu riconosciuto solo dall'alleato tedesco e dal Giappone. Cessò di esistere il 25 aprile 1945, dopo la liberazione di Milano e del nord Italia.

UPI – Ufficio politico investigativo della Guardia Nazionale Repubblicana, svolgeva attività di indagine e di repressione del movimento partigiano.

NAZISMO

Feldgendarmarie – Polizia militare tedesca.

Feldlazarett – Ospedale militare tedesco.

Ortskommandantur – Comando cittadino degli occupanti tedeschi.

Organizzazione Todt (OT) – Creata nel 1933 dall'ingegnere tedesco Fritz Todt per la costruzione di autostrade, durante la seconda guerra mondiale fu utilizzata per costruire fortificazioni, in diretta collaborazione con la Wehrmacht (Esercito tedesco). Utilizzò oltre 1,5 milioni di lavoratori coatti in tutta Europa. Molti giovani italiani si arruolarono nella Todt, ottenendo così l'esonero dalla chiamata alle armi nella RSI.

Platzkommandantur (o "commandantura", secondo la dizione dei reggiani) – Comando piazza germanico.

SchutzStaffeln (SS) – Unità paramilitari d'élite del Partito nazional-socialista, parte integrante del regime nazista, disponevano di oltre 50.000 uomini ben addestrati e formati ideologicamente. Dal 1936 ebbero il controllo della Gestapo (Geheim Staat Polizei-Polizia segreta di Stato). Durante la seconda guerra mondiale svolse anche compiti militari con le unità Waffen-SS. In Italia si formarono le SS italiane, che raccolsero fascisti fanatici, comandati da ufficiali tedeschi.

SicherheitsDienst (SD) – Reparto delle SS dedicato allo spionaggio, l'"Ufficio di sicurezza".

VITA QUOTIDIANA

Coprifuoco – Proibizione della circolazione in determinate ore del giorno. Erano stabiliti precisi orari di inizio e fine del coprifuoco, che di solito scattava nelle ore serali e notturne. La normativa venne irrigidita con

l'intensificarsi della lotta partigiana, così come furono sempre più severamente regolamentati l'utilizzo di mezzi di trasporto privati (comprese le biciclette) e le modalità più comuni di circolazione individuale.

Mense popolari – Luoghi dove si poteva consumare un pasto a poco prezzo.

Mercato nero – Mercato illegale e clandestino di prodotti resi irreperibili dal razionamento, detto anche "borsa nera". La scarsità di approvvigionamento e il calmiere imposto dalle autorità sui generi di prima necessità ne provocavano la scomparsa dal mercato ufficiale per farli riapparire sul mercato clandestino a prezzi maggiorati, fissati arbitrariamente dai venditori, o borsaneristi.

Orti di guerra – Coltivazione a scopi alimentari di aree urbane precedentemente destinate a verde pubblico o privato. Furono praticate ampiamente e pubblicizzate nei primi anni di guerra. Le superfici erano destinate soprattutto a cereali. Spesso era enfatizzato, per motivi propagandistici, il momento della trebbiatura.

Oscuramento – Eliminazione o diminuzione, nelle ore serali e notturne, delle sorgenti luminose, pubbliche e private, di una città, per proteggerla dagli attacchi nemici. Fu imposto un orario di chiusura anticipata di locali pubblici e di divertimento, anche in relazione al coprifuoco.

Razionamento – Assegnazione a ciascun cittadino di una razione fissa di generi alimentari o di uso quotidiano (vedi ad es. il sapone, il pane ecc.), allo scopo di disciplinarne i consumi. Vennero fissate le caratteristiche merceologiche dei singoli prodotti (per esempio, si stabilisce la miscela di diverse farine utilizzabili per la panificazione). Il sistema suscitò progressivamente numerose proteste per il mancato rispetto degli standard minimi previsti, continuamente ribassati, e per gli abusi compiuti dai gestori del sistema stesso.

Rifugio – Locale predisposto dalle autorità (ma ne esistevano anche di privati), dove i cittadini sorpresi da un allarme aereo potevano trovare riparo. Di solito venivano ricavati da scantinati o locali sotterranei di edifici pubblici, oppure si scavavano specie di trincee in luoghi aperti (come le piazze); in quest'ultimo caso sacchi di sabbia offrivano un riparo da schegge e frammenti di bombe.

Tessera (annonaria) – Tessera nominale consegnata a ogni cittadino per ottenere i viveri previsti dal razionamento, con bollini da staccare all'atto della ricezione degli alimenti.

RESISTENZA

Brigate partigiane – Dopo la formazione delle prime bande, nell'inverno del 1943, nelle zone montane si costituirono dei reparti meglio strutturati, basati principalmente su distaccamenti di 40-50 uomini. 4-5 distaccamenti formavano un battaglione, che organizzava così 250-300 partigiani. Ogni Brigata aveva da due a quattro Battaglioni. Nel reggiano operarono 3 Brigate "Garibaldi" (26°, 144° e 145° di ispirazione comunista) e le "Fiamme verdi" (284° di ispirazione cattolica).

Comando Unico – Abbreviazione di Comando Unico di Zona delle brigate Garibaldi e Fiamme Verdi. Costituito nel settembre 1944 nell'ambito di una riorganizzazione generale delle formazioni partigiane della montagna; comprendeva le brigate garibaldine di orientamento comunista e quella cattolica delle Fiamme Verdi.

Comitato di liberazione nazionale (CLN) – Venne costituito a Roma il 9 settembre 1943. Formato dai rappresentanti di tutti i partiti antifascisti, chiamò gli italiani alla lotta e alla resistenza contro l'occupazione tedesca. Le forze del CLN entrarono, nell'aprile 1944, nel secondo governo Badoglio. A Milano si formò il CLN dell'Alta Italia (CLNAI),

che coordinò le attività delle formazioni partigiane nel Nord occupato. I CLN si diffusero in tutte le province (CLNP) e a vari livelli (anche in piccole realtà o nelle fabbriche), con tempi e modi diversi. Continuarono la loro attività anche nei mesi successivi alla liberazione.

Corpo volontari della libertà (CVL) – Il 9 giugno 1944, pochi giorni dopo la liberazione di Roma, venne formato a Milano un organo di coordinamento centrale delle Brigate partigiane operanti nell'Italia occupata. Nonostante le divergenze esistenti tra i suoi componenti, il CVL rappresentò il movimento partigiano presso il governo di Roma e gli Alleati, e cerca di fornire indirizzi militari alle formazioni. Comandi vennero formati anche a livello regionale: dal giugno 1944 operò nella nostra regione il Comando militare unico dell'Emilia Romagna (CUMER).

Fronte della gioventù (FDG) – Promosso dal Partito comunista per coinvolgere i giovani nella lotta partigiana, raccolse, su base unitaria, anche i militanti socialisti. Svolse un'importante funzione di mobilitazione, soprattutto in preparazione dell'insurrezione dell'aprile '45. Finita la guerra, il FDG rimase attivo sino alla fine degli anni Quaranta.

Gruppi d'azione patriottica (GAP) – Nati su iniziativa del partito comunista, sulla base dell'esperienza della Resistenza francese, i GAP erano formati da piccoli nuclei di partigiani (in genere 4-5 uomini), bene addestrati, con compiti di sabotaggio e di azioni armate nei centri urbani. In alcune province dell'Emilia Romagna, come nel reggiano, i GAP si svilupparono anche nelle campagne, realizzando un'esperienza originale nella Resistenza italiana.

Gruppi di difesa della donna (GDD) – Costituiti inizialmente a Milano alla fine del 1943, col nome di "Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti", organizzavano le donne disponibili a lottare contro il fascismo e il nazismo, in maggioranza socialiste e comuniste, promuovendo manifestazioni e formando SAP femminili.

Squadre d'azione patriottica (SAP) – Costituite a partire dall'estate 1944, come formazioni di circa 15-20 uomini ciascuna, nacquero per allargare la partecipazione popolare alla lotta, e svolsero inizialmente azioni di sabotaggio, fiancheggiando Gap e Brigate partigiane. Divennero poi formazioni organiche e stabili, organizzate in due Brigate (76° a sud della Via Emilia, 77° a nord) dipendenti dal Comando provinciale SAP. Fu costituita anche la 285° Brigata SAP Montagna.

Bibliografia

Archivio Istoreco

Allegri Paride, *Il viaggio di un resistente: per un mondo fraterno senza armi e rispettoso del creato*, Diabasis, Reggio Emilia, 2005

Fototeca Istoreco

Franzini Guerrino, *Cronologia dei fatti militari e politici più importanti o significativi della guerra di Liberazione nel Reggiano*, ANPI, Reggio Emilia, 1978

Franzini Guerrino, *Storia della Resistenza reggiana*, ANPI, Reggio Emilia, 1966

RS - Ricerche Storiche

Storchi Massimo (a cura di), *Venti mesi per la libertà*, Bertani, Reggio Emilia, 2005

Riguardo alla vicenda di "Azor" Mario Simonazzi si vedano:

Simonazzi Daniela Anna, *Azor: la Resistenza "incompiuta" di un comandante partigiano*, AGE, Reggio Emilia, 2004

Storchi Massimo, *Sangue al bosco del lupo*, Aliberti, Reggio Emilia, 2005